

ESTETICA DELLA LUCE



SANT'AGNESE

Mosaico absidale della chiesa di S. Agnese, eseguito negli anni del pontificato di Onorio I (625-638).

Al centro S. Agnese, circondata dalle figure di papa Simmaco e di papa Onorio, che offre a lei il modello della chiesa. La santa, che assurge in questo mosaico al ruolo di protagonista, è abbigliata con vestiti regali che ne sottolineano la sua dignità spirituale. I due vescovi indossano il costume abituale con dalmatica bianca e pallio crociato. Più che la riproduzione del vero, viene ricercata una solennità sacerdotale. La parte alta si amplia e dilaga in tre fasce stellate di azzurro, verdino e grigio, dalle quali appare la mano di Dio che porge la corona alla martire. Lo spazio interposto appare anch'esso come una piccola fascia di verde e una grande fascia dorata, quasi un altro cielo sospeso fra l'empireo e la terra dove gli spiriti possono conservare la loro umana apparenza. Ma l'espressione fissa e solenne del volto della santa, il nimbo circolare e soprattutto il fondo oro, concorrono ad inserirla in una dimensione celeste. L'abside acquista profondità insolita, non fondata sull'impiego di mezzi prospettici, ma sulla mutevole instabilità delle vibrazioni luminose. Il fondo d'oro, che emerge vittorioso sugli altri colori, sviluppa una atmosfera di sola luce, un certo indefinito spaziale, creando così la illusoria tridimensionalità entro la quale le figure vivono la loro vita soprasensibile.

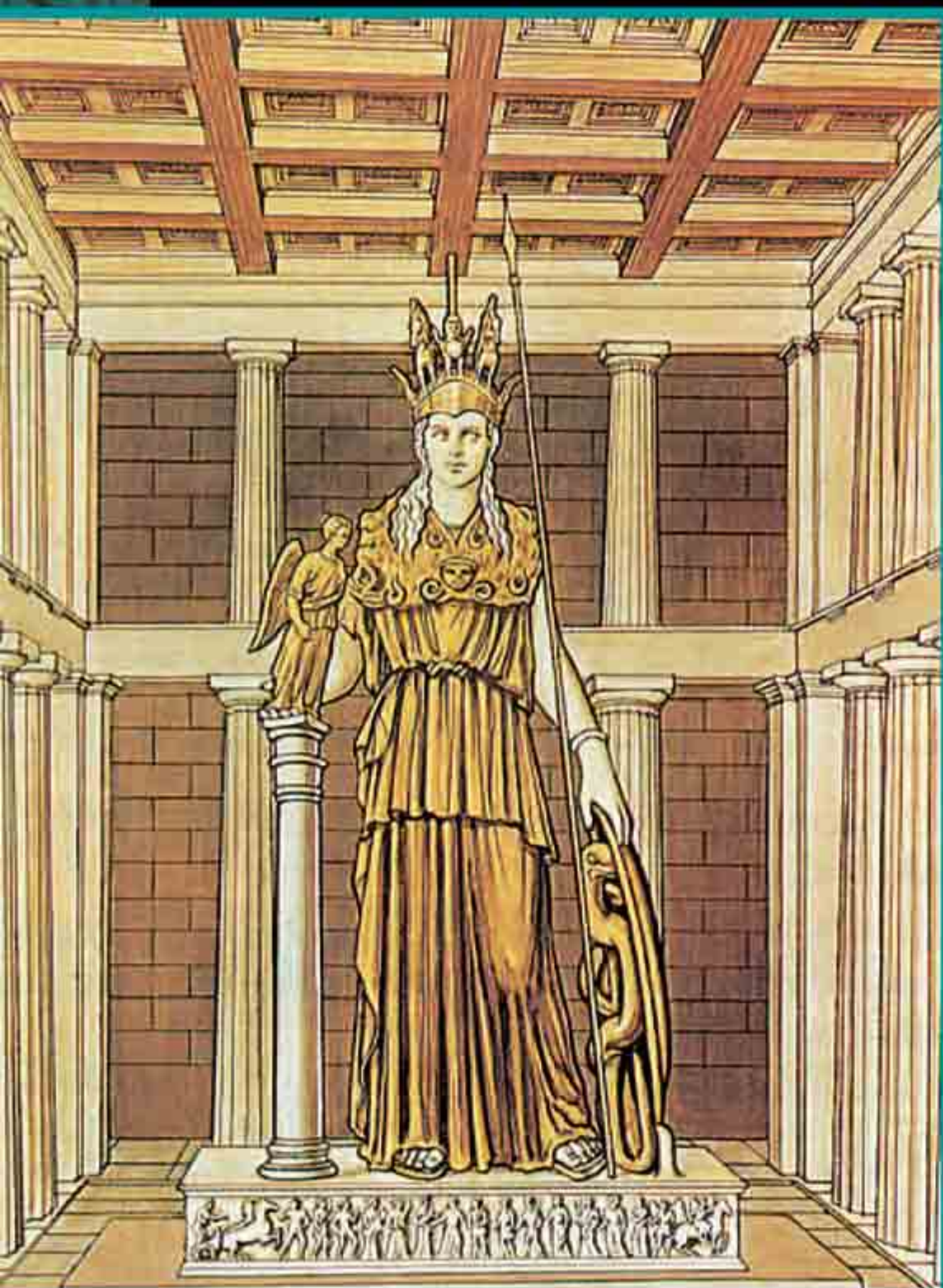
IL VOLTO DI DIO E IL VOLTO DELL'UOMO

Il dio dei pagani

"Molteplici sono le meraviglie della natura ma, fra tutte, la più grande meraviglia è l'uomo"
(Sofocle)

"...ma i mortali ritengono che gli dei nascano, che abbiano vesti, voce e figura come loro..."
(Senofane)

L'uomo greco cercando un modello per rappresentare la divinità non trovò essere più perfetto a cui ispirarsi di se stesso. La divinità quindi è, una immagine umana perfetta ed ideale ma non vincolata dal limite della morte. Il dio greco è un dio ad immagine e somiglianza dell'uomo.



ATENA PARTHENOS

Scultura colossale di Fidia alta 12 m., collocata nella cella del Partenone; le parti nude erano in avorio mentre gli occhi di pietre preziose. L'Athena Parthénos si manifesta con una singolare inviolabilità ed autonomia; lo sguardo è espressione di olimpica perfezione e di imperturbabile serenità. Atena mostra tutta la sua indifferenza e lontananza dalle miserie dell'uomo.

APOLLO FIDIA

particolare del volto della scultura di Fidia collocata sull'Acropoli, databile attorno al 460 a.C. A volte le divinità intervengono a favore degli uomini ma l'idea che un dio ami ogni singolo uomo è estranea alla mentalità greca. L'Apollo, detto di Fidia, è chiamato anche Parnopios per aver liberato Atene da un'invasione di cavallette. La sua apparizione improvvisa e perentoria manifesta la sua grande autorità; quasi un eccesso di potenza traspare dal dio. Il volto, pacato e tranquillo, esprime la sicura determinazione del dio, che con il solo apparire costringe il flagello ad allontanarsi.

SAGGEZZA UMANA

*Un sovrumano
dominio di sé*

*"...divennero antiumani con l'adorare
l'uomo..."
(Chesteron)*



L'uomo ideale dei greci ha un volto senza espressione, senza personalità.

Uno sguardo imperturbabile che non esprime sentimento, che non conosce sofferenza, né fatica: questo sembrano indicarci le statue classiche come vertice dell'umano.

La "sofrosyne" (la saggezza) è nell'autocontrollo, nel dominio di sé e richiede uno sforzo titanico e il sacrificio della propria individuale umanità.

"La classicità contrasta forse con la natura degli uomini e presuppone una disciplina interiore cui essi non sanno sottoporsi a lungo."

(Hauser).

TRAIANO E SURA (foto grande) al mito si sostituisce decisamente la storia; questo hanno in comune l'arte romana e l'arte cristiana.

IL VOLTO DELL'AURIGA DI DELFI (a sinistra) particolare del volto della scultura in bronzo di Phitagoras databile attorno al 470 a.C. Anche nel momento del trionfo dopo la vittoria, l'auriga conserva sul volto un'espressione di moderato controllo.

IL CAVALIERE RAMPIN (al centro) scultura databile intorno al 550 a.C. L'enigmatico sorriso "non deve essere interpretato come espressione di un particolare stato d'animo. Ogni nostro sentimento è passeggero. Qui si vuole esprimere invece il superamento della contingenza umana, l'imperturbabile serenità della perfezione." (Adorno)

IL VOLTO DEL DISCOBOLO (a destra) particolare del volto della scultura originariamente in bronzo, databile intorno al 460 a.C. e conosciuta oggi attraverso copie romane. L'atleta viene rappresentato nel momento in cui, radunate tutte le forze sta per lanciare il disco: è il momento di massimo sforzo. Eppure sul volto non c'è fatica: piuttosto una assoluta concentrazione.



IL VOLTO UMANO

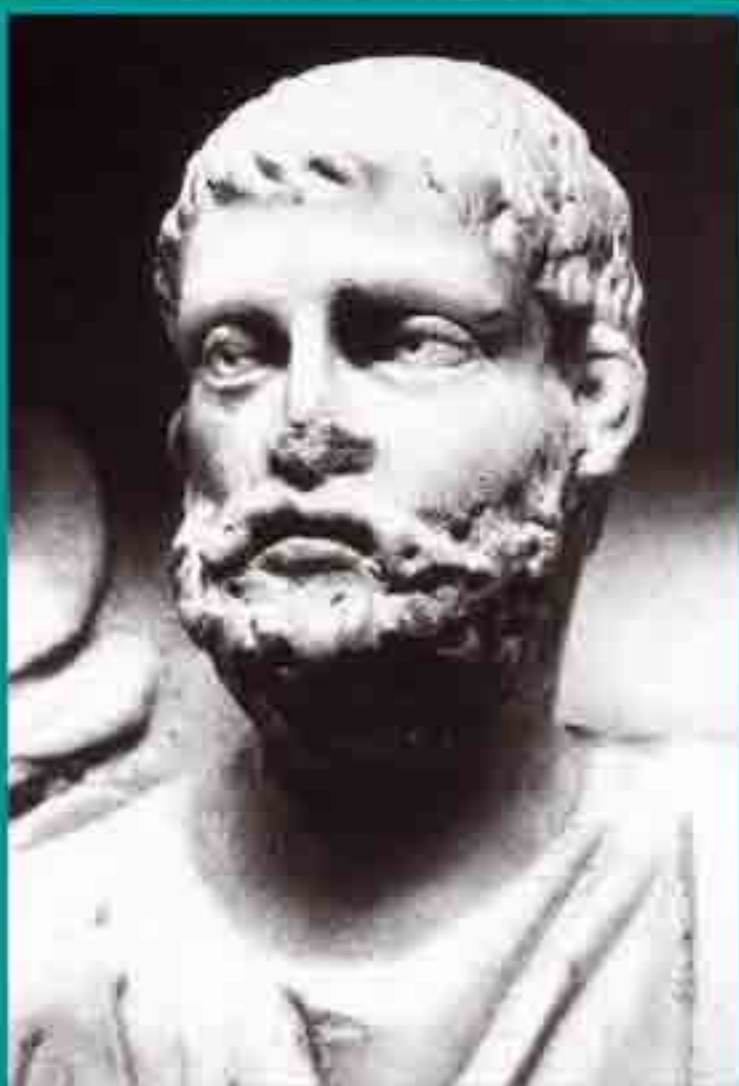
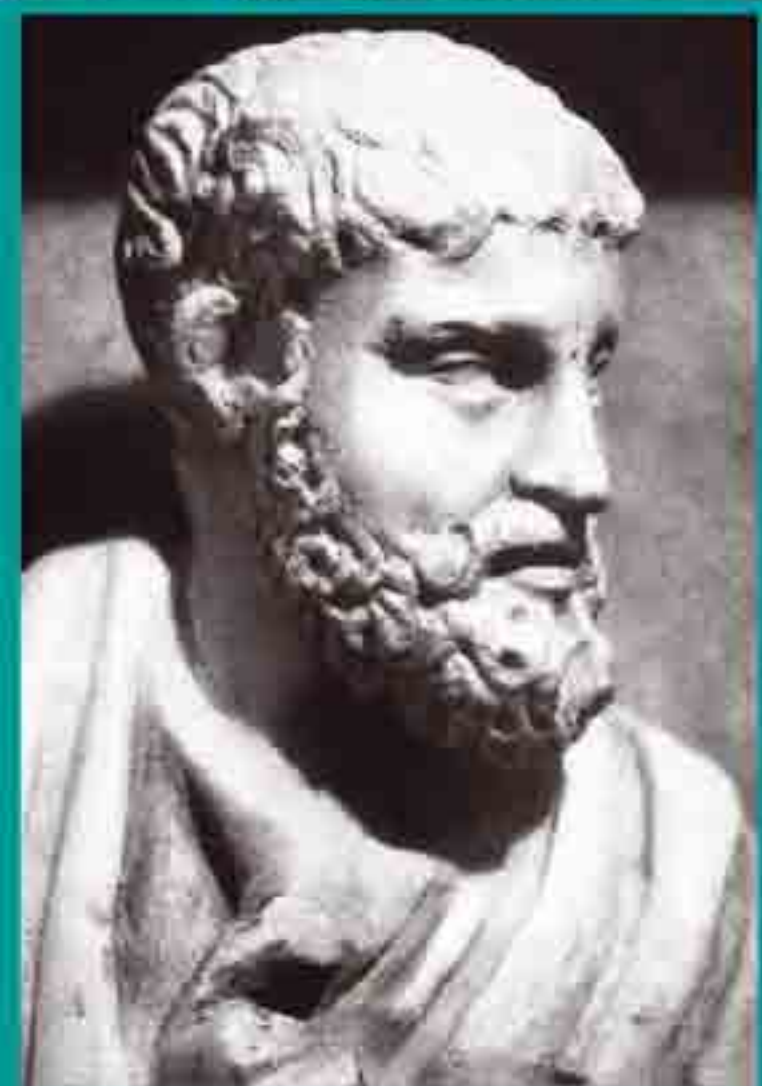
Per i cristiani ogni singolo uomo è amato e voluto nella sua individualità. La storia della Salvezza è la storia di uomini particolari, storici: nell'arte cristiana i personaggi hanno un particolare carattere, una propria storia, un nome: Pietro, Giona, Mosè... Eliminarne i limiti, i difetti, non ha più senso: la realtà non deve essere idealizzata ma redenta.

IL VOLTO DI DIO E IL VOLTO DELL'UOMO

TESTA DI APOSTOLO (foto grande)
affresco rinvenuto a Roma nell'ipogeo degli Aureli databile nel 240 d.C.

PIETRO (sotto a sinistra)
Pietro è il primo tra i cristiani, è la pietra su cui Cristo fonda la sua Chiesa ma è un uomo non un ideale; così non è di scandalo raffigurarlo segnato dalla vecchiaia e dalla fatica.

DANIELE TRA I LEONI
(sotto a destra)
particolare del sarcofago di Giunio Basso databile nel 359 d.C., alto 1,41 m. e largo 2,43 m. Oggi si conserva a Roma nelle Grotte Vaticane.



IL VOLTO DI DIO

"Ecco la generazione che ti cerca, cerca il tuo volto Dio d'Israele"
(Geremia)

Per i cristiani Dio è "altro" ma ama l'uomo, ogni uomo, addirittura soffre per lui. I Greci concepiscono la divinità senza riuscire a sollevarsi al di sopra del reale e così non riescono a salvare l'uomo come persona, né la realtà nella sua individualità. Non un dio umanizzato, ma un Dio uomo: è questo inconcepibile paradosso all'origine della novità dell'arte cristiana. Per rappresentare il volto di Cristo inizialmente gli artisti utilizzano un repertorio di derivazione pagana: si servono di un linguaggio noto, ma per esprimere una nuova realtà spirituale. In seguito (anche in conseguenza dell'affermazione del dogma di Calcedonia) il volto di Cristo acquista dei tratti somatici ben definiti.

IL VOLTO DI DIO E IL VOLTO DELL'UOMO



AFFRESCO DI CRISTO NELLA CATACOMBA DI COMODILLA (in alto)

VOLTO DI CRISTO S. PUDENZIANA (a sinistra)
particolare del mosaico absidale della chiesa di S. Pudenziana, eseguito negli anni del pontificato di Innocenzo I (401-417).

CRISTO DOCENTE (a destra)

"NOI SIAMO COME
ERRANTI SULLA
TERRA E,
SE NON CI FOSSE
DINANZI A NOI
LA PREZIOSA
IMMAGINE
DI CRISTO,
CI SMARRIREMMO
E CI PERDEREMMO
DEL TUTTO COME
IL GENERE UMANO
PRIMA
DEL DILUVIO"

(Dostoevskij, Fratelli Karamazov)

ICONA CRISTO

Icona di Cristo Pantocrator del VI sec.
ritrovata nel monastero di
S. Caterina del Sinai.

Il desiderio di conoscere e di vedere Dio sembrava destinato a rimanere inappagato se fosse rimasto affidato al solo sforzo dell'uomo. Ma Dio incarnandosi ha reso visibile il Suo volto. La più antica icona di Cristo rende a livello figurativo questo mistero: Cristo vero Dio e vero uomo. Attraverso l'asimmetria del volto è resa da un lato la trascendenza di Dio, dall'altro la Sua umanità. Gli occhi, le guance, la bocca, perfino il tratto pittorico sottolineano allo stesso tempo l'unità e la distinzione delle due nature. Dio, origine, consistenza e scopo di tutta la realtà, "Pantocratore" (che ha potere su tutto) si è fatto vedere dall'uomo e ha rivolto su di lui il Suo sguardo.